

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Mercoledì 22, Albenga, chiesa cattedrale di San Michele arcangelo, ore 17:30: vescovo Guglielmo Borghetti, messa e rito dell'imposizione delle ceneri. **Mercoledì 22, Alassio**, chiesa di San Giovanni, ore 20:30: Azione Cattolica, Cena di digiuno. **Giovedì 23, Arenzano**, santuario del Bambino Gesù, ore 10: convegno regionale del clero ligure sul tema "La tutela dei minori e delle persone vulnerabili nell'ambito ecclesiale"; intervengono il vescovo Guglielmo e don Goffredo Ugolini. **Sabato 25, Imperia**, chiesa di San Giuseppe, ore 18: messa di settema per padre Mario Mela, celebrata dal vescovo Guglielmo. **Sabato 25, Borgio Verezzi**, chiesa del Redentore, ore 21: presentazione della mostra "Santi della porta accanto". **Sabato 25, Pontremoli**: Ufficio pellegrinaggi, visita alla tomba del vescovo Giuseppe Fenocchio e al museo delle Statue Stele. **Domenica 26**: prima domenica di Quaresima.

Il vescovo Guglielmo Borghetti è intervenuto sul tema all'assemblea del clero

Gender, una sfida antropologica

DI ALESSIO ROGGERO

All'ultima assemblea del clero, tenutasi ad Albenga giovedì 16 febbraio, è intervenuto il vescovo Guglielmo Borghetti sul tema "La questione gender. Una sfida antropologica". Perché parlare di "studi di genere" o "ideologia gender" al clero? Perché il tema, che apparentemente riguarda solo alcuni addetti ai lavori, non è di nicchia come sembra ma è «un problema globale che segna il clima culturale in cui viviamo». La Chiesa, afferma il vescovo, «è chiamata a intervenire sulla mutazione antropologica in atto», sta cambiando la mentalità comune e la cultura globale «e i vari soggetti ecclesiali non se ne sono accorti, non hanno agito, hanno perso il passo della storia», e oggi per molti è pacifico considerare normale la bisessualità, il gender fluid, il poliamore, eccetera; per altri può essere difficile usare in modo appropriato i termini sesso, genere, orientamento sessuale e accettare che «quando si parla di concordanza tra sesso, genere, orientamento sessuale si definisce una condizione di normalità». Il lessico che caratterizza il fenomeno gender è molto ricco, un aiuto a comprenderlo è dato dal libro di Tonino Cantelmi "Gender. Una mappa per orientarsi", un breve glossario per muoversi meglio nel vasto e complesso mondo della teoria del gender.

Teoria che ha radici antiche. Solo nel 1924 si introdurrà formalmente la questione di sesso e genere (Robert Jesse Stoller) e si teorizza che le differenze sessuali siano «plasmate su ruoli imposti dalla società». La corrente di pensiero dell'esistenzialismo già un secolo prima poneva le premesse, affermando che «l'esistenza precede l'essenza e l'uomo deve inventarsi nella libertà giorno per giorno, non deve realizzare qualcosa che lo precede», e rifiutando il pensiero di Platone e Aristotele. Heidegger è un filosofo che «non si riconosce nell'esistenzialismo, ma ne condivide le prospettive. Per lui non esiste una natura dell'uomo, ma ci sono diversi paradigmi: epoche diverse, una continua novità». Secondo lo storico della filosofia Franco Volpi, Heidegger è come un "nuovo Aristotele, ma un Aristotele rovesciato". Le idee di Heidegger, come di altri filosofi coevi, non sono rimaste nell'ambito accademico, ma goccia dopo goccia sono penetrate nella mentalità comune alimentandone il relativismo. Si può oggi parlare di una "ideologia gender"? «Dal punto di vista strettamente scientifico non

esiste una ideologia gender, ma ci sono studi sul tema gender», ideologia è qualcosa che in un determinato tempo tutti possiedono, è un modello di pensiero che offre sicurezza e viene condiviso per leggere e interpretare la realtà in cui si vive». Quando parliamo di gender a cosa ci riferiamo? Pari opportunità, leggi

contro l'omofobia, appiattimento delle differenze, matrimoni omosessuali? Questo, e molto altro, sono sintomi. «Sotto la questione gender si intravede un problema psicossessuale, una crisi profonda della concezione di uomo». L'essenzialismo naturale, guarda all'uomo e ne considera gli elementi psicofisici, le differenze ormonali, il

percorso di vita a partire dall'infanzia; il costruttivismo socioculturale ripropone sostanzialmente il pensiero del movimento femminista che "non si nasce donna ma si diventa". Pensiero quest'ultimo «vecchio, come vecchio è il gender, quando già si sta parlando di cybersesso», per intenderci quello praticato da persone che, nell'anonimato garantito dallo strumento informatico, senza dover mostrare il loro corpo e potendo mentire sul loro sesso, simulano di avere reali rapporti sessuali con altre persone connesse in rete. Quando ormai la metafora della fluidità formulata da Bauman è diventata la caratteristica della dimensione sessuale cosa ha da dire la Chiesa in proposito? «La risposta della Chiesa è quella sempre offerta a tutti: l'incontro e l'amicizia con il Signore, che porta a compiere scelte per il bene totale della persona; e vivere la castità» quella che secondo il Catechismo «esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale».

L'INIZIATIVA

Domenica 19 marzo la colletta per aiutare le popolazioni terremotate di Turchia e Siria

Considerata la situazione di bisogno creatasi con il terremoto in Turchia e Siria, in tutte le chiese diocesane il 19 marzo (IV domenica di Quaresima) si terrà la colletta per la Caritas Diocesana e, su indicazione della Conferenza Episcopale Italiana, le offerte raccolte e consegnate il Giovedì Santo al Vescovo contribuiranno a sostenere le popolazioni vittime del terremoto. È importante che non si tratti solamente di una raccolta di denaro, - dice don Paolo Pagnello, direttore di Caritas Italiana - ma che diventi anche un'occasione di preghiera comunitaria, un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni terremotate». Sin d'ora è possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale, on line o con bonifico come indicato sul sito www.caritas.it.

Mentalità comune e cultura globale stanno cambiando



IMPERIA

In lutto per padre Mela

Il 15 febbraio è venuto a mancare, presso la Casa di Riposo Marelli in Asti, padre Mario Mela, attuale parroco dei Giuseppini a Borgo Fondura in Imperia. Nato il 4 agosto 1946 ad Imperia, nel 1957 entrò nella Congregazione degli Oblati di San Giuseppe ad Asti, nel 1967 emise la Professione Perpetua e il 19 marzo del 1972 divenne sacerdote nella sua Imperia. Dopo varie espe-

rienze e incarichi, dall'ottobre 2010 al 2016 è parroco di San Giuseppe in Imperia, dove torna nel settembre del 2022 come parroco di San Giuseppe e Caramagna e rettore della Comunità in Borgo Fondura. Ieri, sabato 18 febbraio, si è svolto ad Alba il rito esequiale. La Messa di settema sarà celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti sabato 25 febbraio, a San Giuseppe in Imperia, alle ore 18. (A.R.)

chiario che quello che c'era tra di noi non era una semplice amicizia, ma un'affinità più profonda. Un riconoscersi l'un l'altro. Decidemmo, quindi, di lasciarci andare, di superare quella paura che se non avesse funzionato, forse, si sarebbe rovinato il rapporto di amicizia che ci legava. Iniziammo a frequentarci, a confidarsi e a fidarsi. Da subito, da sempre ci fu la tranquillità di essere se stessi. Il primo anno da fidanzati fu meraviglioso e intenso. Forse troppo. Sì, perché nonostante non fossimo due sconosciuti, nonostante tutto fosse così bello e piacevole, qualcosa incrinò la nostra relazione. Avevamo corso troppo, bruciando alcune tappe e lasciando questioni passate in sospeso. Ci lasciammo coinvolgere perché lo volevamo profondamente ma non eravamo pienamente pronti. Ci allontanammo per un periodo. Dovevamo capire. Uno di

noi aveva sbagliato più dell'altro ma era necessario comprendere il perché di quegli errori. In quel periodo, se sentimenti come rancore e rabbia creavano un distacco tra di noi, la mancanza dell'altro e la malinconia per i momenti belli vissuti fino ad allora ci riavvicinavano. E il tempo, che prima ci aveva fatto correre ora ci diceva di andare con calma, di costruire delle nuove basi da cui ripartire. Ci siamo promessi che da lì in avanti ci sarebbe stato un maggiore confronto e apertura l'uno verso l'altro. La via del dialogo ci ha permesso di arrivare fino a qui, con una maggiore consapevolezza di quello che siamo. Con l'emozione per quello che ci riserverà il futuro e con uno sguardo al passato ora possiamo dire che il "per sempre" non ci spaventa più.

Luca e Francesca

IL LIBRO

Chiesa e sinodalità, stile o sovrastruttura burocratica?

DI ALESSIO ROGGERO

Un biblista e uno psicologo affrontano alcune "domande scomode" in un libro delle Edizioni San Lorenzo, con l'intento di consegnare al lettore piste di riflessione che, a loro volta, suscitino l'interesse della ricerca e il desiderio di approfondire alcune tematiche. Don Gabriele Corini e Luca Raspi hanno selezionato sette domande e, da due punti di vista complementari, hanno dato delle risposte. "La minoranza cristiana: voce profetica o piccolo gregge inerme?"; "La sinodalità: stile di vita cristiana o sovrastruttura burocratica?"; "La catastrofe pandemica: la crisi di un paradigma nell'inaspettato che irrompe". Prendiamo in considerazione la domanda sulla sinodalità: è da considerare stile caratteristico della chiesa oppure aggravio di burocrazia? La risposta si sviluppa in una dozzina di pagine. Il biblista pone subito la questione: «La comprensione di questa realtà rischia di essere equivoca o peggio ancora riduzionista». Se non è solo la convocazione dei vescovi o un appuntamento burocratico, cos'è la sinodalità? Il teologo Theobald risponderrebbe: «è uno stile» per il cristiano, chiamato a rendere presente nel mondo Cristo senza fermarsi alla teoria (cfr. Il cristianesimo come stile, EDB). Se Cristo cammina con gli uomini, altrettanto sono chiamati a fare i cristiani, come suggerito dal racconto evangelico dei discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35). La sinodalità non è solo burocrazia, consultazione, riforma strutturale, ma è strumento di comunione: quella comunione che è dono

di Cristo e che alimentiamo ogni volta che nell'Eucaristia «riceviamo la comunione per essere in comunione». Lo psicologo, dopo aver «tracciato, seppur brevemente, i contorni del significato di sinodo e sinodalità», prova ad affrontare il concetto di «sovrastruttura burocratica», che, come insegnano le scienze sociali, sono «fattori organizzati, sia astratti che materiali, che vanno ad aggiungersi o a sovrapporsi ad una struttura originaria» senza diventarne parte integrante. Forma di esercizio di potere? Concetto che evoca complessità e inutilità? Il solo frutto della gerarchia ecclesiastica? Per arrivare ad affermare che sinodalità è un valido strumento per favorire dialogo e interazione, fa un'ampia citazione dalle parole di papa Francesco: «Vi faccio una domanda. Per esempio, nella tua parrocchia, c'è un consiglio per gli affari economici?

Domande scomode su temi diversi a cui trovare risposta aiutati dall'ultimo agile volumetto di don Corini

Nella tua parrocchia, c'è un consiglio pastorale? "No, fa tutto il parroco". Ebbene, li siete in puro clericalismo. Allora guardatevi dal clericalismo che è una perversione nel corpo della Chiesa. È l'intero popolo di Dio, questo è la Chiesa, e tutti camminano insieme. Camminare per trovare ciò che Dio vuole, per manifestare la fede, per rallegrarci con la fede».

Di Gabriele Maria Corini e Luca Raspi "Sette domande scomode per il cristiano d'oggi. Sette digressioni sul tema", introduzione di Matteo Maria Zuppi presidente della Cei, Edizioni San Lorenzo, 2022, in vendita presso la Libreria diocesana.

Per i ragazzi modelli di vita diversi «La santità è accessibile a tutti»

DI GIANLUCA ROBBIONE

Dura a morire è l'idea che la santità sia un dono destinato a pochi eletti, un traguardo solo per chi riesce a staccarsi dalla realtà per dedicarsi completamente alla preghiera e al sacrificio. Non è così e per capirlo un'ottima occasione è "Santi della porta accanto", mostra itinerante che è parte di un progetto nazionale voluto dal Centro culturale e Gruppo editoriale San Paolo e dall'associazione "Don Giuseppe Zilli", in collaborazione con l'Azione Cattolica di Milano e il Servizio nazionale Cei della Pastorale giovanile. Essa sarà visitabile, dal 25 febbraio al 30 marzo prossimi, presso la chiesa di Gesù Redentore di Borgio Verezzi, nell'estremo levante della diocesi di Albenga-Imperia, dove giungerà grazie all'interessamento congiunto della famiglia D'Addino, del parroco di San Pietro in Borgio, don Carmelo Galeone, di Lorenzo Bergallo e di Alessandra Bellone. «Ho visitato casualmente la mostra ad Asti nel novembre scorso», spiega Marco D'Addino, «e, colpito dalle figure dei tanti giovani che hanno vissuto così intensamente l'incontro con Gesù, ho deciso di portarla dove avrebbero potuto vederla sia i miei amici, molti dei quali sono educatori e animatori nella scuola, nelle parrocchie, nell'Agesci, in Cl e in Ac, sia i ragazzi e le ragazze delle nostre comunità, perché possano scoprire un modello di vita diverso, per alcuni lontano, ma certamente imitabile da tutti». Sui pannelli che compongono l'allestimento, oltre alle riflessioni di papa Francesco, trovano spazio le vite dei giovani che hanno fatto una scelta di gioia piena, nella poliedricità delle esperienze ecclesiali e nella ricchezza dei carismi propri della Chiesa. L'inaugurazione della mostra sarà sabato 25 febbraio alle ore 21.00; per conoscere gli orari e saperne di più, basta cercare "Santi della porta accanto Borgio Verezzi" su Instagram e Facebook.



La chiesa di Borgio Verezzi ospita una mostra su giovani che hanno fatto scelte di gioia piena anche se nella pluralità dei carismi

LA TESTIMONIANZA

«Pronti al passo più importante, il per sempre non ci spaventa»

Pochi giorni dopo la celebrazione della festa di San Valentino, due fidanzati parlano della loro vita verso il matrimonio.

Eccoci qui, prossimi al passo che ad oggi è il più importante della nostra vita e della nostra vita di coppia. Ci uniremo per sempre in matrimonio, davanti a Dio e alle persone a noi care. Ma quanta paura può fare questo per sempre? Non neghiamo che non è stata una scelta immediata; è arrivata con il tempo, il giusto tempo per conoscerci un po' meglio, per vivere serenamente il rapporto da fidanzati. Una sera di 5 anni fa fu